

Per l'inizio di un nuovo anno scolastico

All'inizio di un nuovo anno scolastico torna spontanea la considerazione sulla funzione dello studio, sul suo peso (è infatti un lavoro), sulla sua dimensione umana come motivo di conoscenza, di fratellanza e di civiltà.

Attraverso lo studio la nostra intelligenza si apre alla comprensione non solo delle realtà terrene e umane, ma alla ricerca di motivazioni spirituali che suggeriscono al nostro spirito la via al « vero ».

Studio: lavoro e preghiera. - Lo studio ci si presenta innanzi tutto come un lavoro, cui voi siete chiamati fin dal primo giorno della vostra entrata alla scuola. Lavoro personale, svolto nell'intimo della propria intelligenza, che richiede « applicazione, sacrificio, procura tensione nervosa... quella preoccupazione del lavoro che non si esaurisce mai... ». Lavoro silenzioso che rischia di diventare solitario, chiuso agli altri in una esclusiva ricerca di risultati individuali.

E' necessario riscoprire nello studio una *preghiera*, una preghiera viva che si arricchisce e si sostanzia di fatica e di sacrificio; preghiera che si allarga a partecipazione discorsiva con tutto il creato.

Non solo lavoro e preghiera ma « scoperta continua di tante realtà nuove che Dio stesso ha posto nel mondo, realtà che danno una gioia profonda soprattutto se ricercata con animo semplice ».

Scoperta serena di quanto vive nel mondo, negli uomini del mondo, nelle cose del mondo; scoperta che è conoscenza, vicinanza, conquista, valore.

Inoltre come ogni lavoro, lo studio acquista la dimensione di *servizio* per gli altri; « produce un arricchimento interiore che deve essere posto a disposizione degli altri, come ogni altra ricchezza ». Servizio soprattutto per il domani, attraverso la donazione di ciò che ora si apprende sui libri.

Servizio come modo di avvicinarsi, di conoscersi, di perfezionarsi. Attraverso lo studio vanno scoperti quei valori comuni umani, che posseduti sono fattori di unità, di partecipazione alla vita di tutti.

Aprirsi agli altri in un colloquio che non ci impoverisce, ma al contrario ci dona rinnovata freschezza e capacità.

Dialogare con tutti, con quanti avviciniamo, tra noi, tra amici; avere il tempo di ascoltare gli altri, tempo di capirli e di lasciarli liberi.

Sarà questo un modo per concretizzare di aderenza vissuta ciò che apprendiamo.

L'incontro con Dio. - « Studiando si realizza pienamente sè stessi, si diventa a poco a poco possessori della verità e poichè Dio è verità, studiando si va verso Dio ». Ecco l'altro aspetto fondamentale dello studio: esso ci apre all'incontro con il divino. L'uomo cerca continuamente attorno a sè e in sè la verità, ne sente il richiamo fascinoso e gioioso. Ma rimane sempre in stato di attesa se non rivolge la sua ricerca verso il divino.

La storia del pensiero umano nella sua vasta produzione è studio dello spirito che tende alla comprensione e al possesso più intimo del vero: potrei dire che lo raggiunge anche quando lo odia.

Ecco pertanto l'invito che vorrei fare: mettersi allo studio come in una attesa, attesa di trovare, nel travaglio intellettuale, nel lavoro del pensiero, Dio cui dobbiamo subordinarci completamente.

Ed è soltanto nel ritrovamento di Dio che la nostra ricerca si placa: in quel Dio che è Verità ed Amore, le uniche due sorgenti di ogni felicità.

MONS. VINCENZO FARAONI